



LATTE \geq 1 euro

Basta: passiamo dalle parole ai fatti

Il prezzo del latte rimane al centro dell'azione sindacale della Coldiretti Sardegna anche in stagioni come quella che stiamo vivendo, in cui le quotazioni guardano verso l'alto e il futuro appare roseo, con un Pecorino romano che vola verso gli 8,50 euro al kg.

La nostra Associazione non si ferma al timido ammiccamento da parte del sistema di trasformazione, che ha aumentato di qualche centesimo la remunerazione del prezzo del latte, ma fonda la sua azione sullo studio di dati, del mercato e del sistema ovicaprino in generale, pensando al presente con uno sguardo al futuro e ai momenti meno favorevoli con delle proposte concrete. Non ci siamo scoraggiati nei momenti difficili, non ci adagiamo nei momenti favorevoli.

Coldiretti accetta le sfide in nome dei pastori

Nel 2010 – 2011 quando la remunerazione del latte crollò a 0,63 centesimi al litro, proponemmo soluzioni ad un sistema, quello della trasformazione privata, *che ci sbattè la porta in faccia* con un telegrafico **“nessun accordo può essere trovato sul prezzo del latte perché è frutto delle dinamiche del mercato”**.

Abbiamo accettato la provocazione, abbiamo lavorato, e continuiamo a lavorare, sulle leggi che regolano il mercato.

La nostra linea di azione fu quella di andare alla ricerca di quei mercati che meglio remuneravano il nostro latte: abbiamo aperto nuovi canali commerciali oltre l'isola.

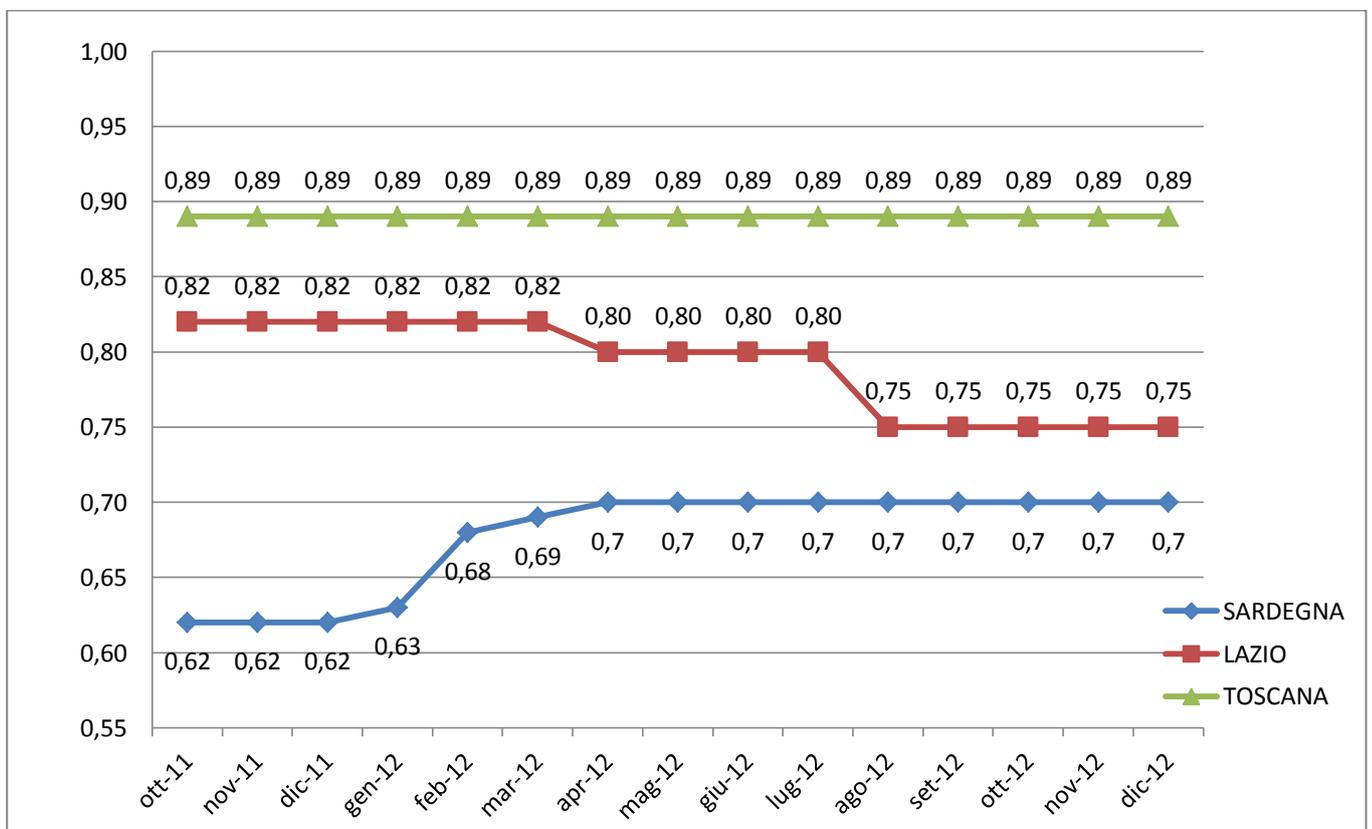
Con la nostra assistenza si costituirono dei gruppi di vendita che vendettero il proprio latte ad imprenditori extraisolani. Il risultato fu non solo una remunerazione superiore al “prezzo di piazza” nostrano (75 centesimi a fronte dei 63 sardi) ma anche la rottura del “regime di



monopolio”: in seguito alla firma dei contratti extraisolani si registrò un incremento del prezzo anche in Sardegna, passato dai 63 di gennaio ai 68 di febbraio per poi chiudere a 69.

Prezzo mensili ovino latte

REGIONI															
LAZIO	0,82	0,82	0,82	0,82	0,82	0,82	0,8	0,8	0,8	0,8	0,75	0,75	0,75	0,75	0,75
TOSCANA	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89	0,89
SARDEGNA	0,62	0,62	0,62	0,63	0,68	0,69	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Mese di riferimento	ott-11	nov-11	dic-11	gen-12	feb-12	mar-12	apr-12	mag-12	giu-12	lug-12	ago-12	set-12	ott-12	nov-12	dic-12



Fonte: rete di rilevanza ISMEA – Prezzi euro/litro iva inclusa franco azienda su piazza



I trasformatori volano con il Pecorino, i pastori non si accontentano di guardarli

Dal 2010 ad oggi il prezzo del Romano è aumentato del 172%. Un aumento dapprima lento (2010 – 2012) che poi si è stabilizzato ed ha avuto un impennata improvvisa schizzando su, negli ultimi 20 mesi (gennaio 2013 – settembre 2014) di 2,56 euro: da 5,68 – 8,24.

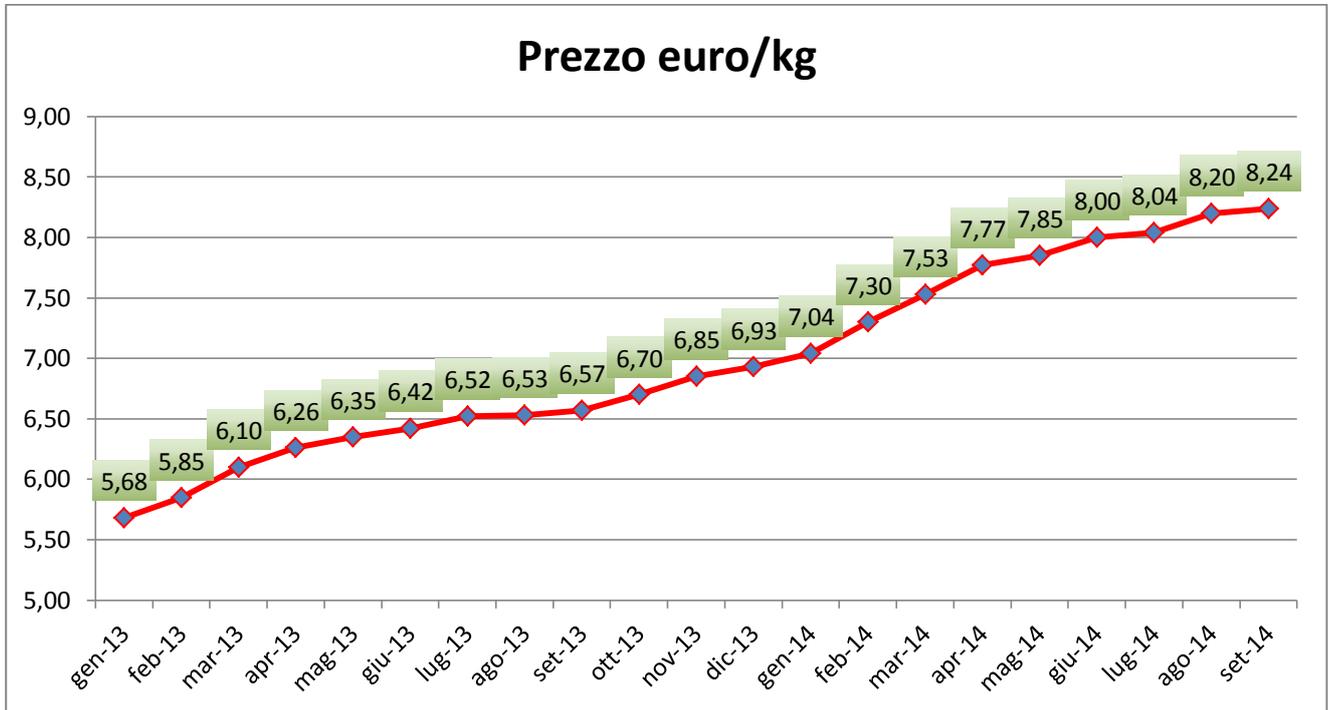
PERIODO	2010	2011	2012	2013	2014
Prezzo euro/kg	4,86	4,85	5,18	6,26	8,24

Fonte ISMEA. Rielaborazione Coldiretti Sardegna

Specifica mensile dell'incremento del prezzo del pecorino romano

data	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	mag-13	giu-13	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14	mar-14	apr-14	mag-14	giu-14	lug-14	ago-14	set-14
Prezzo euro/kg	5,68	5,85	6,10	6,26	6,35	6,42	6,52	6,53	6,57	6,70	6,85	6,93	7,04	7,30	7,53	7,77	7,85	8,00	8,04	8,20	8,24

Prezzo mensile Pecorino romano – anno 2013/2014 Fonte CLAL.it



E' notizia di poche ore la nuova quotazione record storico che spinge il prezzo del pecorino romano 5 mesi di stagionatura a 8,35 € per kilogrammo

Accompagnata da un'ulteriore news: un incremento del + 19 % nelle esportazioni di Romano e Fiore sardo

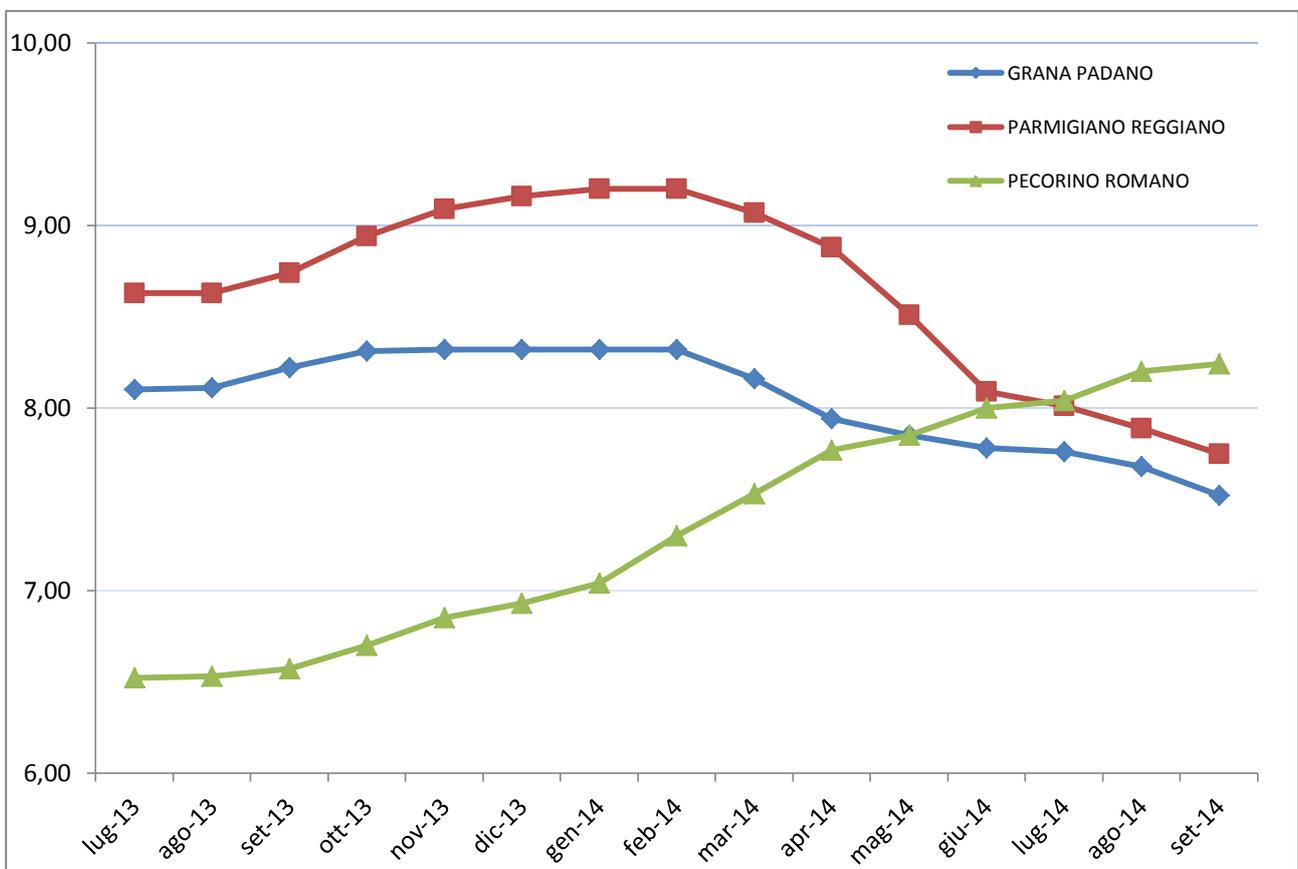
Aumento che ha consentito il sorpasso storico rispetto al Grana padano (6,50 euro/kg) e al Parmigiano Reggiano (7,55 euro/kg), entrambi con una stagionatura superiore: 9 mesi il Grana, 12 il Parmigiano rispetto ai 5 del Romano (il che significa più spese, più lavoro e meno resa).

	Euro/kg	stagionatura
Pecorino romano	8,25	Oltre 5 mesi
Parmigiano reggiano	7,55	12 mesi
Grana padano	7,10	15 mesi



**COLDIRETTI
SARDEGNA**

	lug-13	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14	mar-14	apr-14	mag-14	giu-14	lug-14	ago-14	set-14
GRANA PADANO	8,10	8,11	8,22	8,31	8,32	8,32	8,32	8,32	8,16	7,94	7,85	7,78	7,76	7,68	7,52
PARMIGIANO REGGIANO	8,63	8,63	8,74	8,94	9,09	9,16	9,20	9,20	9,07	8,88	8,51	8,09	8,01	7,89	7,75
PECORINO ROMANO	6,52	6,53	6,57	6,70	6,85	6,93	7,04	7,30	7,53	7,77	7,85	8,00	8,04	8,20	8,24



Fonte CLAL.it rielaborazione Coldiretti

FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI SARDEGNA

Via Dell'Artigianato 13/A - 09122 Cagliari

Telefono: 070210981 fax 07021098110

Codice Fiscale 8005530920

e mail sardegna@coldiretti.it



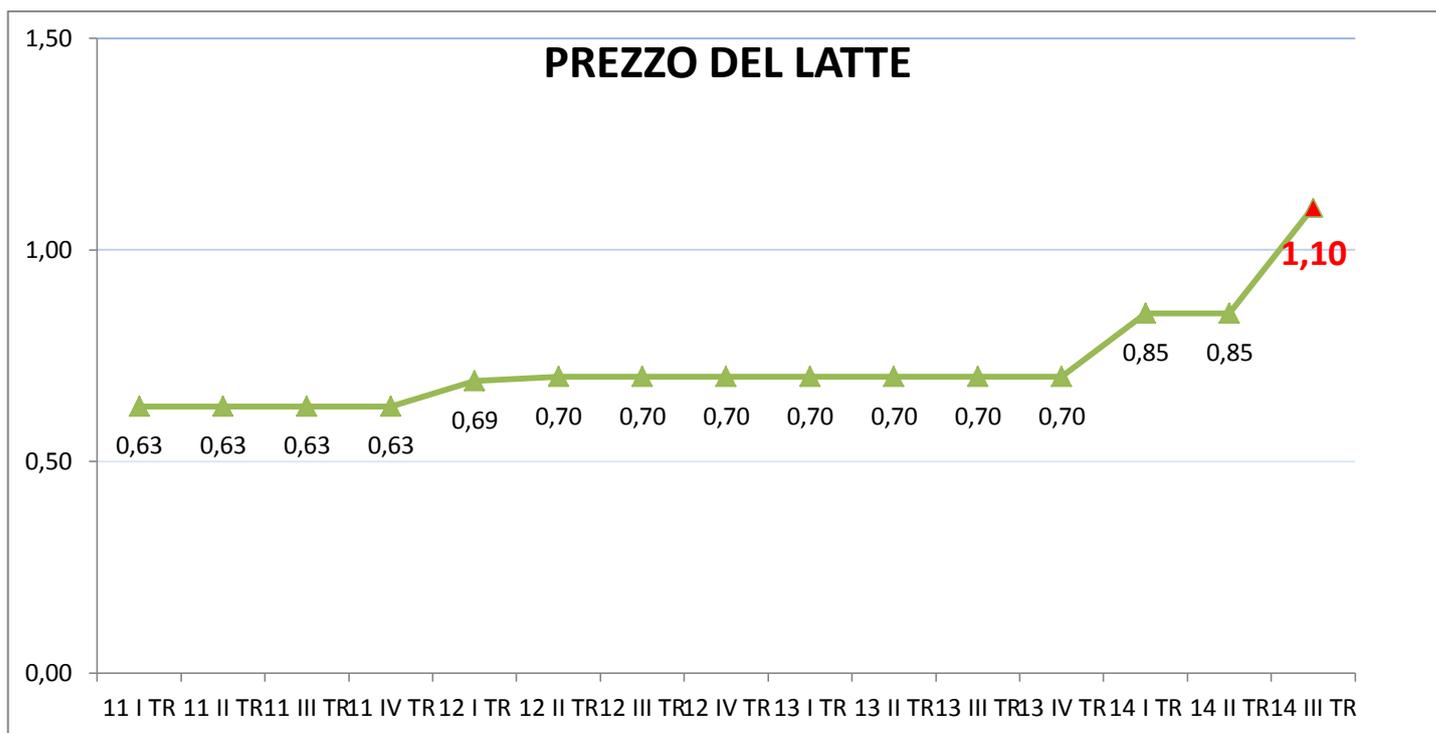
Crescita favorita in particolare dalla diminuzione della produzione che oggi non riesce a soddisfare la richiesta. Si è passati dai 27.307 tonnellate del 2010 ai 24.658 del 2013 (-10%), e quest'anno, ad annata ancora in corso, si conferma il segno meno: i dati a giugno sono inferiori del 3,65% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

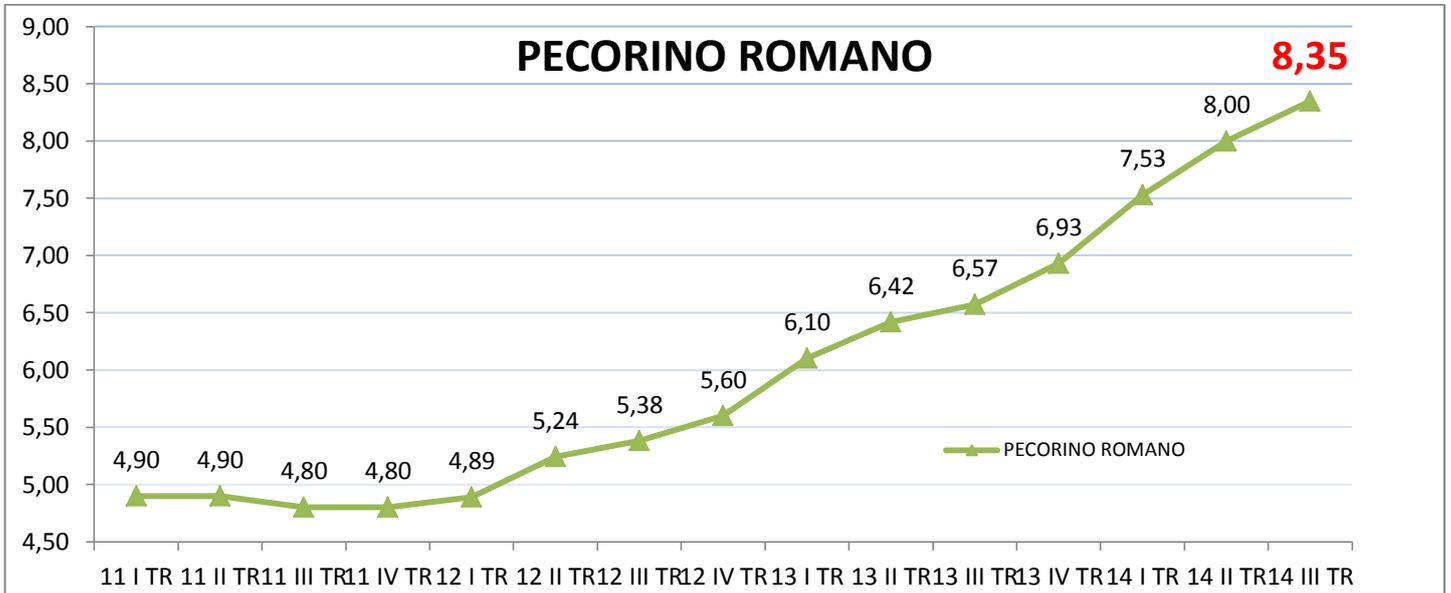
Questa minore produzione è soprattutto da addebitare al morbo della lingua blu che ha ucciso 103 mila pecore, coinvolgendo 6.000 aziende con oltre 300 mila capi su 1,5 milioni che hanno subito la malattia.

Da elaborazioni Coldiretti a causa della lingua blu, nell'ultimo anno si sono prodotti 30 milioni di litri di latte in meno.

Ma mentre le perdite del morbo se le sono accollate i pastori, i benefici dell'aumento del Romano non sono state distribuite in quote uguali.

Il prezzo del latte ha varcato l'euro. Mancano all'appello dei pastori 50 milioni





PREZZO DEL LATTE	0,63	0,63	0,63	0,63	0,69	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,85	0,85	1,10
PECORINO ROMANO	4,90	4,90	4,80	4,80	4,89	5,24	5,38	5,60	6,10	6,42	6,57	6,93	7,53	8,00	8,35	
	11 I TR	11 II TR	11 III TR	11 IV TR	12 I TR	12 II TR	12 III TR	12 IV TR	13 I TR	13 II TR	13 III TR	13 IV TR	14 I TR	14 II TR	14 III TR	

MESSAGGIO AI PASTORI: NON CHIUDETE CONTRATTI AL DI SOTTO DI 1,00 € AL LITRO.

IL LATTE PUÒ TRANQUILLAMENTE ARRIVARE AD ESSERE REMUNERATO 1,10 € AL LITRO.

La crescita del prezzo del latte non è stata proporzionale a quella del formaggio. E' in crescita certo, ma con una linea di tendenza più piatta. La differenza tra i due, dal 2010 a oggi, è del 37%: + 172% per il Pecorino (da 4,86 euro a 8,25) + 135% per il latte (da 0,63 a 0,85).

Se applicassimo il trend di crescita del Romano al latte, in un confronto 2010 – settembre 2014 (172%), otterremmo un prezzo equivalente a 1,08 euro a litro. Cioè 0,23 centesimi in più al prezzo realmente corrisposto ai pastori.



Pecorino romano: + 172% prezzo al kg

Latte ovino: + 135% prezzo al litro

Delta fra i due incrementi: 37%. equivalente a 23 centesimi per litro.

Ipotizzando un aumento dei costi di trasformazione per questa eccedenza pari a 3 centesimi di €, otteniamo $0.23€ - 0.03€ = 0.20 c$

Totale produzione latte stimata 2014: 250.000.000 di litri

20 centesimi di € per la produzione stimata corrispondono a 50.000.000 di € che qualcuno sul mercato non stà pagando.

Una differenza non da poco. soldi che mancano dalle tasche di chi quel latte lo munge.

Pagare il latte a oltre un euro e il Pecorino a 8,24 non è più un utopia, come lo era fino a qualche mese fa. Lo riconosce il mercato invocato dagli industriali che lo applicano solo in entrata (per il formaggio) negandolo in uscita (latte).

La ricotta: un valore mai considerato

Una considerazione merita la produzione della ricotta, il cui valore è stato troppo spesso sottovalutato.

Stiamo parlando di un prodotto che vale 33 milioni di euro, 0,13 centesimi a litro di latte.

Da 100 litri di latte si ottengono oltre che 18 kg di formaggio anche 5 kg di ricotta che moltiplicati su 250 milioni di litri di latte prodotti nella stagione scorsa equivalgono a 12,5 milioni di Kg di ricotta. Andando sempre per difetto, il prezzo della ricotta al mercato è di 2,70 euro al kg, tradotti in euro sono 33 milioni.

E' il momento di ristabilire gli equilibri

Dobbiamo sfruttare questo momento per rilanciare le cooperative dal punto di vista creditizio. Conviene alla filiera liberarle da questo fardello e stabilizzarle dal punto di vista finanziario riuscendo in questo modo ad equilibrare le forze della trasformazione.

L'obiettivo sono delle cooperative competitive che trasformano e vendono liberamente il proprio formaggio.



In un sistema sano non si può continuare ad avere le cooperative succubi dell'industria privata

Un Piano di regolazione dell'offerta del Pecorino romano

Questa crescita inaspettata quanto gradita del prezzo del Pecorino avviene all'interno di un sistema che manca di una seria strutturazione. Arriva infatti in modo disordinato e casuale e per cause per nulla programmate, in cui tra l'altro (aspetto per noi di fondamentale importanza) va a favorire solo una parte della filiera (la trasformazione) e solo marginalmente i produttori.

All'interno di questo sistema la stessa crescita se non intelligentemente governata e condivisa da tutti gli attori della filiera potrebbe trasformarsi in un boomerang in un futuro non troppo remoto in cui, allora sì, all'interno di una politica industriale del privatizziamo i profitti e socializziamo le perdite, saranno tutti a pagarne le conseguenze.

Per questo motivo proponiamo un Piano di Regolazione dell'offerta per il Pecorino romano che veda coinvolta l'interna filiera ovicaprina sarda coordinata dalla Regione Sardegna.

In pratica diciamo che tutti i segmenti della filiera debbano agire in maniera coordinata, fissando i quantitativi di Pecorino romano da produrre, inserendo di fatto un elemento stabile nella dinamica di formazione del prezzo sul mercato.

Si tratta di una strada consentita dalle attuali norme (Reg. CE 261/2012, il cosiddetto "pacchetto latte", ed il relativo atto applicativo, il DM 15164 del 12/10/2012), che prevedono la creazione di Piani di Regolazione dell'Offerta per formaggi DOP e IGP

In questo modo si creerebbe una "cabina di regia" che andrebbe a stabilizzare le performance del Romano, innestando elementi di governabilità in un sistema che, altrimenti, rischia di autoalimentare nuove fluttuazioni di prezzo.

E' infatti prevedibile che, in assenza di un meccanismo di controllo, le produzioni del Romano, in un momento così favorevole, crescano causando un inevitabile crollo dei prezzi.

I pastori sono pronti a percorrere questa nuova sfida, purché **sia collegata al prezzo riconosciuto alla materia prima**: una volta fissati i quantitativi di latte da destinare alla produzione del Romano, si deve anche stabilire una congrua remunerazione del latte, stabile e definita, che secondo i dati di quest'anno deve partire **da non meno di 1,08 euro**.



La proposta l'abbiamo avanzata lo scorso anno ed è rimasta inascoltata. Non vorremmo si ripettesse la stessa storia anche quest'anno. E soprattutto ci auguriamo di non ritrovarci fra qualche anno travolti dal mercato perchè non siamo stati capaci di darci delle regole.

A quel punto ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, noi non ci tireremo indietro nell'indicare i colpevoli.

Scalfito il miraggio di 1 euro

Pagare il latte oltre un euro non è solo reale ma legittimo. Ce lo dicono tutti i dati. Quegli stessi che nessuno ha voluto svelare. Solo Coldiretti li ha raccolti e oggi li rende pubblici. (Perchè?)

Già lo scorso anno, seguendo gli stessi calcoli di quest'anno, dicemmo, a ragione, che il latte doveva essere pagato ai pastori a partire da 86 centesimi. Non ci sbagliammo, i fatti ci hanno confermato che avevamo ampiamente ragione.

Se questo non venisse riconosciuto siamo pronti a manifestare davanti a Confindustria e proseguire con la mobilitazione fino al suo riconoscimento.

Sia chiaro i pastori della Coldiretti non vogliamo assistenza dalla casse pubbliche per il proprio lavoro ma pretendono che questo sia remunerato da chi lo ha acquistato (il latte).

LE PERPLESSITA DI COLDIRETTI SARDEGNA.

- 1) COME MAI IL DATO DEL RECORD DELLA PRODUZIONE DI PECORINO ROMANO LO HA DIFFUSO ESCLUSIVAMENTE LA COLDIRETTI? COME MAI NESSUN CASEIFICIO, NON IL CONSORZIO DI TUTELA, ASSOLATTE?
- 2) DA OLTRE UN ANNO E MEZZO CHIEDIAMO LA REGOLAZIONE DI MERCATO DEL PECORINO ROMANO PER DETERMINARE QUANTITA' E PREZZO DI LATTE E DI FORMAGGIO E NON ABBIAMO AVUTO NESSUNA RISPOSTA, PERCHE' NON SI VUOLE COSTRUIRE UN FUTURO PER GORVERNARE LE PRODUZIONI?
- 3) SE, MALAUGURATAMENTE, CI FOSSE UN CROLLO DEI PREZZI DI CHI SAREBBERO LE RESPONSABILITA'... SOLO DEL MERCATO?



- 4) 50 MILIONI DI EURO VALGONO QUANTO L'INTERO AMMONTARE DI DUE MISURE COMUNITARIE GARANTITE DA SOLDI PUBBLICI, INTERESSA ALLA REGIONE SARDEGNA RIDARE DIGNITA' AI PASTORI ED ALL'ECONOMIA ISOLANA SENZA UTILIZZARE MECCANISMI ASSISTENZIALI.

Questi sono i temi cruciali per il futuro del comparto agropastorale sardo, questi sono gli obiettivi che Coldiretti Sardegna vuole perseguire per la crescita del settore e su cui si imposteranno tutte le future mobilitazioni sindacali.